



Ormai lo sappiamo: tra il 17 novembre e il primo dicembre Cgil e UIL hanno proclamato una serie di **giornate di sciopero**, articolate in date diverse tra le varie regioni, per protestare contro le politiche economiche del governo.

L'esperienza insegna che mobilitazioni su temi non strettamente legati al nostro lavoro non riescono a coinvolgere più di tanto il nostro settore: sembra quasi che chi lavora in banca, nelle assicurazioni o nelle esattorie sia al di sopra dei problemi che stiamo evidenziando. **Ma è davvero così?**

Ragioniamo su alcuni aspetti.

PENSIONI

Sintetizzando i provvedimenti del governo, possiamo dire che **in pensione si andrà più tardi e si prenderà di meno**. Questo per effetto delle penalizzazioni su quota 103, per l'aumento delle finestre d'uscita, per il ripristino dell'adeguamento alle aspettative di vita, per il taglio dell'indicizzazione delle pensioni al costo della vita.

E tutto questo dopo che uno dei punti forti del programma sbandierato dal governo era stato il stato il superamento della legge Fornero. **Invece l'hanno peggiorata.**

FISCO

Se c'è un tema al quale dovremmo essere particolarmente sensibili è proprio quello relativo al fisco. Noi non abbiamo la possibilità di sottrarci al pagamento delle imposte, che ci vengono trattenute direttamente in busta paga. E questo il governo lo sa bene, **quindi ci penalizza pesantemente rispetto ai lavoratori autonomi**. Un solo dato basta a chiarire il concetto. Su un reddito lordo superiore ai 50mila euro un lavoratore autonomo paga un'aliquota del 15%. Un lavoratore dipendente o un pensionato arrivano a pagare un'aliquota del 43%: cioè **quasi il triplo**.

Discorso a parte merita l'evasione fiscale: in Italia vengono sottratti al fisco quasi 100 miliardi l'anno. **Soldi, sia chiaro, che alla fine vanno a gravare su chi le tasse le paga. Cioè noi.**

Il governo non solo non fa nulla per ridurre l'evasione, ma riserva trattamenti di favore agli evasori sotto forma di condoni e sanatorie : **in tal modo li incoraggia a continuare ad evadere.**

Parlando di fisco, dobbiamo accennare anche **all'aumento dell'IVA su assorbenti e prodotti per l'infanzia**, in totale contraddizione con un governo che afferma di sostenere le famiglie, e le **accise sui carburanti**, che avevano promesso di eliminare e invece hanno aumentato, azzerando i tagli del governo Draghi.

Dulcis in fundo, la **tassazione dei mutui ai dipendenti**, contro la quale la Fisac si sta battendo con tutte le

sue forze senza trovare – per ora – nessuna disponibilità all’ascolto.

Un tema che riguarda espressamente i bancari, e nessun’altra categoria.

SANITÀ

Il governo prevede di tagliare, negli anni a venire, la quota di Pil da destinare alla sanità, riducendola progressivamente dal 6,6% di quest’anno al 6,1% del 2026. Quindi non è un problema di minori entrate (dovute anche all’evasione), ma di scelte: **si sceglie di togliere soldi alla sanità per destinarli ad altro (le armi, per esempio).**

La sanità è uno degli aspetti su cui tendiamo a sentirci più tutelati, forti delle polizze sanitarie frutto di tanti accordi aziendali in vigore. Ma anche questa è una falsa sicurezza.

Lo sviluppo della sanità privata significa progressivo smantellamento degli ospedali, e impossibilità di curarsi per chi non può permetterselo. Per la sanità si va verso un modello **hub e spoke**: chi lavora in banca sa cosa significa e quanto sia limitante per l’attività giornaliera. Immaginate di vedere applicato questo modello, basato solo sul risparmio dei costi, alle vostre esigenze di salute.

STIPENDI

A noi cosa ci frega? Ai bancari arriverà presto il rinnovo del contratto con l’aumento. Possiamo stare a preoccuparci se in due famiglie italiane su tre, pur lavorando, si fatica ad arrivare a fine mese? Possiamo stare a preoccuparci se l’Italia è l’unico paese europeo in cui i salari perdono potere d’acquisto da oltre 30 anni?

In realtà sì. Perché abbiamo dei figli che non hanno speranze per il futuro. Perché la precarietà, l’incertezza, i bassi stipendi, portano le giovani coppie a non mettere al mondo bambini. E questo, ragionando egoisticamente, è un bel problema: **chi ci pagherà la pensione?**

Potremmo proseguire a lungo. Siamo abituati a ragionare in modo egoistico: finché non mi toccano personalmente, io non mi preoccupo dei fatti che succedono intorno a me. Senza capire che in questo modo sto segnando il ramo su cui sono seduto.

Non aderisco allo sciopero, e **così facendo tolgo forza al sindacato**; salvo poi accorgermi, quando ho bisogno di aiuto, che non è abbastanza forte per risolvere il mio problema.

A partire da venerdì 17 c’è l’occasione per fare la nostra piccola, piccolissima parte per provare a cambiare le tante cose che non ci piacciono. Possiamo impegnarci in prima persona. Oppure continuare a pensare che *“Per carità, lo sciopero è giusto, ma magari lo faccio la prossima volta. E intanto me la prendo con i sindacati che non fanno abbastanza...”*



- **17 novembre centro:** Lazio - Umbria - Marche - Abruzzo Molise - Toscana
- **20 novembre** Sicilia
- **24 novembre nord:** V. Aosta - Piemonte - Bolzano - Trento - Friuli. V. G - Liguria - Lombardia - Emilia Romagna - Veneto
- **27 novembre** Sardegna
- **1 dicembre sud:** Campania - Calabria - Puglia - Basilicata